

GIARDINI DA LEGGERE



CALENDARIO DEI LAVORI AGRICOLI 2018

E' disponibile l'edizione 2018 del Calendario dei lavori agricoli. Il testo di Pierre Masson è divenuto negli anni vero riferimento per il mondo dei coltivatori.

In passato, gli agricoltori sapevano molto bene con quale Luna seminare, conoscevano i mesi più indicati per tagliare la legna e i giorni propizi per travasare il vino. Queste conoscenze, che con l'avvento dell'agricoltura industrializzata rischiavano di essere perdute per sempre, sono state sperimentate e aggiornate dal movimento biodinamico, in modo da stabilire con una certa esattezza i giorni più adatti per le diverse operazioni colturali. Il calendario raccoglie queste osservazioni per metterle a disposizione di tutti coloro che, per diletto o professione, sono interessati a coltivare sfruttando al meglio le influenze della Luna e degli altri astri. Pur essendo un punto di riferimento insostituibile per chi pratica l'agricoltura biodinamica, questo calendario può essere utilizzato con facilità da chiunque: per ogni giorno dell'anno sono riportate le fasi lunari, i pianeti attraversati, i nodi lunari, le eclissi e tutti gli altri fenomeni astronomici utili per la coltivazione. Tali indicazioni derivano, oltre che dalle ricerche di influenti studiosi sulle correlazioni tra agricoltura e influenze astrali, dalle esperienze e osservazioni dell'autore e di numerosi agricoltori e viticoltori biodinamici europei, raccolte e rese pratiche nel calendario anche grazie all'accurata revisione di Adriano Zago, che ha adattato il testo alla realtà agricola italiana.

I GIARDINI DI FIRENZE: GIARDINI E ORTI PRIVATI DELLA CITTÀ

Firenze si dice derivi il suo nome dai fiori, e in primis da quel fiore di «gaggiolo» (Iris fiorentina) che, fortemente diffuso nei terreni su cui sorse, costituì anche il suo stemma. Ma a legittimare la sua denominazione di città dei fiori è stata soprattutto la capacità dei suoi abitanti di dar vita a numerosi e ricchi giardini all'interno della città murata. Questo il filo conduttore del quarto volume de "I giardini di Firenze" che inaugura la trilogia finale dedicata appunto ai giardini privati a partire da quelli del centro storico antico. Angiolo Pucci ricostruisce un panorama urbano di orti e giardini di una ricchezza senza precedenti: quasi trecento episodi, selezionati fra quelli più rilevanti e descritti con particolare attenzione agli aspetti orticoli e giardinieri. Un patrimonio formatosi nei secoli passati grazie all'iniziativa di lungimiranti e appassionati proprietari e al magistero e alla cura di generazioni di tecnici giardinieri. Un viaggio attraverso ricche collezioni di camelle, di orchidee, di conifere, di agrumi, di palme che rivelano un poco conosciuto e sorprendente volto verde del centro storico di Firenze. Il volume è a cura di Mario Bencivenni e Massimo de Vico Fallani per la casa editrice Leo S. Olschki.

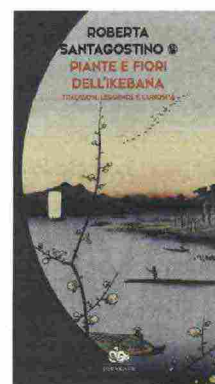


GIARDINI DA LEGGERE

PIANTE E I FIORI DELL'IKEBANA

Il Linguaggio dei fiori è in grado di comunicare emozioni e sentimenti per chi sa interpretarlo. Nel lontano Giappone, terra dove uomo e natura possono ancora vivere uniti, esiste da secoli un'arte sublime capace di decodificarlo, che racchiude nelle sue profonde radici il segreto dell'armonica simbiosi fra spirito dell'uomo e purezza eterna della natura: l'Ikebana. La sua pratica consiste nella corretta disposizione di fiori bellissimi, ma non si riduce solo a questo, è molto di più: essa è vera manifestazione della comunione interiore che si può raggiungere tramite la sua applicazione quotidiana. L'Ikebana mostra la strada da seguire per la giusta interpretazione del complesso linguaggio floreale chiamato Hanakatoba. Comprenderne la realtà significa conoscerne il legame intrinseco intessuto con altri aspetti della vita giapponese: l'architettura, la poesia, ma anche la cucina e le usanze di tutti i giorni. Questo libro, ricco d'immagini a colori e fotografie, ne indaga a fondo la storia, le influenze subite, e ne svela tutti i segreti e curiosità; fornendo inoltre una guida pratica per lo studio del vasto universo dei fiori nella tradizione giapponese. Quali sono stati utilizzati nel corso del tempo, quali usare per le diverse composizioni, il loro significato e la risonanza che hanno nel rapporto con le stagioni e i colori. Un testo unico nella sua struttura, suddiviso in quattro capitoli corrispondenti alle diverse stagioni, che affronta un argomento di notevole interesse, soprattutto per il pubblico femminile.

Il nuovo volume di approfondimento sull'Ikebana, redatto dall'esperta Roberta Santagostino ed edito da [Mimesis](#), Jouvence. "Le Piante e i Fiori dell'Ikebana - Tradizioni, Leggende e Curiosità" è una guida completa in italiano che introduce e approfondisce quella tradizione del mondo giapponese che unisce natura e spiritualità. L'autrice, Roberta Santagostino Kouki: esperta nell'arte dell'Ikebana, ha ormai raggiunto il grado richiesto dalla scuola Ohara di Tokyo, cominciando così a insegnarne i segreti. Avvicinatasi sempre più alla cultura giapponese, ha raccolto innumerevoli notizie: storiche, di costume, sulle festività, di cucina, d'arte pittorica, leggende ecc. attribuite ai fiori che questo popolo, profondamente legato alla natura, mantiene in vita ancora oggi.



IL PAPAVERO DA OPIO NELLA CULTURA E NELLA RELIGIONE ROMANA



Nell'antica Roma il papavero da oppio era molto conosciuto, essendo d'uso comune in campo culinario, ma apprezzato anche come ornamento dei giardini e come rimedio per la cura di diverse malattie. Il volume si propone non solo di analizzare gli aspetti pratici del suo utilizzo nel mondo romano, ma soprattutto la sua valenza simbolica tanto nella letteratura quanto nell'arte. Autori quali Virgilio e Ovidio testimoniano la pluralità semantica del simbolismo della pianta usandola come metafora poetica, mentre altri ne fanno elemento centrale di celebri episodi della tradizione annalistica romana. Fulcro centrale della monografia è la connessione tra il papavero somniferum e numerose divinità (prima fra tutte Cerere), particolarmente evidente soprattutto in campo iconografico come attestano i numerosi reperti esaminati, che spaziano da opere monumentali quali l'Ara Pacis o la grande statuarica per giungere sino all'arte funeraria, alla giuttica e alla numismatica. La presenza della pianta in contesti così vari e differenti dimostra come il suo simbolismo non sia univoco, ma si colori di diverse sfumature semantiche non certo secondarie per il linguaggio simbolico romano.

Il volume della collana Biblioteca dell'«Archivum romanicum» è edito da Leo S. Olschki editore. Lorenzo Fabbri è storico delle religioni del mondo classico e autore di una serie di articoli sulla mitologia e sulla religione greca e romana. Laureato presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito la specializzazione in Scienze della Cultura presso la Scuola Internazionale di Alti Studi di Modena e il dottorato in Antichistica presso l'Università degli Studi di Milano. Dal 2013 è titolare del laboratorio «Mitologia e mitografia del mondo greco e romano» presso l'Università degli Studi di Milano e oggi è assegnista di ricerca presso la Fondazione Fratelli Confalonieri di Milano.